

POLITICA

Chi sta con chi: parte la corsa alla segreteria

- **Renzi fa il pieno tra i parlamentari (circa 230) Cuperlo 152, nessuno sta con Civati e Pittella**
- **I lettiani divisi tra i due principali sfidanti**
- **Oggi alle 20 il termine ultimo per le candidature**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Duecentotrenta (all'incirca) con Matteo Renzi, 152 (ieri sera alle 8) con Gianni Cuperlo, nessuno con Pippo Civati o con Gianni Pittella: sono questi i numeri, che oggi diventeranno più precisi, che riguardano gli schieramenti dei parlamentari democratici in vista del prossimo congresso. E così Renzi, che alle scorse primarie contava una schiacciante minoranza di supporter tra il corpacione del partito, oggi fa il pienone. Tanto che al Tg3 della sera dice di non essere né preoccupato né lusingato da questo schieramento di onorevoli nomi che solo un anno fa sembrava un miraggio: «Che ci siano 100 o 200 parlamentari non importa l'importante è che ci siano i cittadini».

E sarà soddisfatta Simona Bonafè che quando fece il suo ingresso in Parlamento disse: «Oggi siamo quaranta deputati dichiaratamente renziani ma a fine legislatura saremo molti di più».

FAN E SOSTENITORI

La mappatura racconta gli stravolgimenti avvenuti dopo il voto di febbraio: ieri sera da Areadem (che fa capo a Dario Franceschini e Piero Fassino) le prime raccolte a sostegno del sindaco erano circa 90; 130 quelle che tra Camera e Senato hanno presentato i renziani, a cui oggi si aggiungeranno quelle raccolte dai lettiani dopo la tregua siglata tra il sindaco e il premier. Una tregua che guarda al 2015, quando i giochi si riapriranno e la rassicurazione che Renzi, una volta segretario, non sarà il picconatore su Palazzo Chigi.

Solo dopo il faccia a faccia tra i due leader c'è stato il via libera per il sostegno dei lettiani al sindaco, con i distinguo che pure ci sono, (De Micheli, Guglielmo Vaccaro mentre Marco Meloni e Alessia Mosca non prendono posizione) ma con la maggioranza della componente schierata con quello che i sondaggi danno come il prossimo segretario Pd con percentuali bulgare. Una tregua

che però non potrà prescindere dai numeri parlamentari su cui può oggi contare il primo cittadino fiorentino.

Qualche nome: Dario Franceschini, Antonello Giacomelli, Roberta Pinotti, Michela Marzano, Marianna Madia, il bindiano Cortone e il veltroniano Walter Verini, i lettiani Francesco Boccia, Dal Moro, Lorenzo Basso e Francesco Sanna (mentre Paola De Micheli sosterrà Gianni Cuperlo), i bersaniani non allineati Alessia Morani, Alessia Rotta, Vanna Iori ma non Francesco La Forgia che ha firmato per l'ex dirigente Fgci, l'ex dalemiano Nicola Latorre.

Sul fronte opposto Cuperlo vede schierati dalla sua parte Pier Luigi Bersani, Ugo Spesetti, Fausto Raciti dei giovani dem, Daniele Marantelli, Antonio Boccuzzi (ex operaio Thyssen) Dario Gi-

nefra, i giovani turchi al completo, Sesa Amici, Vannino Chiti, Cesare Damiano (che fa una scelta diversa rispetto alla sua componente Areadem), il bersaniano Claudio Martini, il fioroniano Gero Grassi (l'appoggio di Fioroni è questione di ore); il mariniano (nel senso di Ignazio) Michele Meta, l'ex ministra Barbara Pollastrini, l'ulivista Franco Monaco, Paolo Beni dell'Arci, la direttrice di Youdem Chiara Geloni, il viceministro Stefano Fassina.

Dal quartier generale di Pittella raccontano che le firme a ieri sera erano 2500, nessun parlamentare o ex, appoggio da Mercedes Bresso e Cinzia Dato. I termini per la presentazione delle candidature e delle relative firme a sostegno scadono stasera alle 20, dovranno essere 1500-2000, raccolte in almeno cinque regioni, oppure 100 componenti dell'Assemblea nazionale uscente.

LA POLEMICA

E ieri è scoppiata la prima polemica congressuale: Civati ha denunciato di aver ricevuto un sms dall'avversario Cuperlo (una richiesta di sostegno), ma «non l'ho autorizzato a scrivermi. Forse sta usando il database del Pd?», ha chiesto il candidato lombardo. Pronta la risposta di Patrizio Mecaacci, coordinatore della campagna elettorale di Cuperlo: «Sinceramente troviamo la polemica pretestuosa. Non abbiamo usato nessun database particolare ma solo le mail istituzionali e i numeri di cellulare dei deputati e dei senatori che sono, come tutti sanno, facilmente reperibili. Non abbiamo usato nessun database particolare ma solo le mail istituzionali e i numeri di cellulare dei deputati e dei senatori che sono, come tutti sanno, facilmente reperibili». Ironizza Pittella: «Scoppia il caso Pdleaks al Nazareno. Alcuni pericolosi hacker sono entrati in possesso del segretissimo database degli iscritti del Partito democratico... Per evitare di trasformare ulteriormente il congresso in farsa, consiglieri al segretario Epifani di aggiornare urgentemente il firewall...».

...

L'offensiva del sindaco: ha chiesto ai suoi sostenitori di iscriversi al partito



Ma è già scontro

MA. ZE.
ROMA

Matteo Renzi sabato da Bari lancerà l'affondo per la campagna iscrizioni al Pd e annuncerà la sua proposta di legge elettorale. Saranno questi i due messaggi principali che segneranno l'inizio ufficiale della sua campagna congressuale. «Invito tutti a voi ad iscrivervi al Partito democratico per aiutarmi a cambiarlo, dobbiamo cambiarlo insieme», questo il senso dell'appello. Che nasce in realtà anche da una preoccupazione: se i sondaggi lo danno fortissimo per le primarie dell'8 dicembre - quelle aperte - meno rose le previsioni per quelle tra gli iscritti. «Qui rischiamo di non raggiungere neanche il 50% e sarebbe un problema», racconta uno dei suoi collaboratori. Renzi, dunque, sa che è anche e soprattutto tra gli iscritti che deve lavorare entro il 27 novem-

bre, soprattutto a Roma e Milano (dove alle scorse primarie non è andata bene) e nel Sud. Anche per questo il sindaco di Firenze in questi ultimi giorni sta ritoccano la corposa piattaforma programmatica dedicando molta attenzione proprio al partito e al modo in cui intende rivoluzionarlo. E se per Renzi questa è una preoccupazione per Gianni Cuperlo sono proprio le primarie tra gli iscritti a rappresentare una opportunità per attestarsi su percentuali più consistenti rispetto a quelle che circolano nei sondaggi e che lo danno testa a testa con Pippo Civati nei gazebo.

Ieri sera, intervistato dal Tg3, Renzi ha ribadito la sua intenzione di candidarsi di nuovo per la guida di Firenze, perché «è normale che un segretario di partito possa fare il deputato, o l'europarlamentare, o il sindaco. L'importante è che faccia bene il suo lavoro». «Spero che ci ripensi perché gui-

Fondi ai partiti, accordo sul tetto e bagarre in Aula

- **Fraccaro (M5S) alla maggioranza: «Ladri»**
- **Marina Sereni costretta a sospendere la seduta**

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Il grillino Riccardo Fraccaro che grida «ladri» ai deputati del centrosinistra. Il «francescano» di Scelta Civica, Mario Sberna, che dello stipendio di parlamentare trattiene fin dall'inizio 2.500 euro senza che nessuno glielo abbia imposto, che si toglie il sandalo, calzatura che indossa anche quando piove, e lo agita verso i 5 Stelle e poi confesserà «se lo avessi avuto vicino glielo avrei infilato in bocca...». I grillini che attaccano gli esponenti Pd come «quaquaraguà» e poi denunciano di essere stati minacciati e denunciano la presenza di «pianisti». E via così...

Giornata all'insegna della bagarre ieri a Montecitorio dove si votava il disegno di legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Argomento da battaglia all'arma bianca per i seguaci di Grillo che non si sono lasciati sfuggire l'occa-

sione di sfoggiare tutto il loro repertorio di insulti e mancanza di rispetto verso le istituzioni.

QUATTRO ORE DI SOSPENSIONE

Tant'è che la presidente di turno Marina Sereni davanti alle intemperanze del «cittadino» Fraccaro si è trovata costretta a sospendere la seduta che poi è ripresa dopo quattro ore. «Vedete, mentre noi siamo saliti in alto per difendere la Carta fondamentale, e ci avete chiamato moralisti e ci avete multato, voi vi arroccate nel bunker, in basso, per tenervi stretto il malloppo. E noi continueremo ad opporci e continueremo a chiamarvi ladri». Le proteste sono state proporzionate all'offesa. La parola «ladri» ha scatenato il putiferio. E Sereni ha cercato di ricondurre la contesa nell'alveo del confronto parlamentare. Sospensione obbligatoria. Poi ha dichiarato: «Stiamo esaminando un disegno di legge del governo che abolisce il finanziamento pub-

blico ai partiti e regola la trasparenza e la democraticità della loro vita interna. È legittimo avere su questa materia un confronto anche acceso nell'Aula parlamentare ma non è accettabile che si usino parole ingiuriose nei confronti di chi la pensa diversamente». Le ingiurie non possono condizionare il confronto. Anche la conferenza dei capigruppo ha preso posizione sulle provocazioni grilline. «Dal punto di vista politico - ha aggiunto Sereni - ritengo che il modo migliore per rispondere a chi non rispetta le istituzioni e a chi cerca la provocazione e il caos in Parlamento sia quello di continuare a esaminare il provvedimento e proseguire con un lavoro di riforma serio e profondo della politica e dei partiti».

La giornata fin dall'inizio si era annunciata tesa. Il tetto delle donazioni private è stato messo in discussione nel Comitato dei Nove da Mariastella Gelmini, relatrice Pdl. Ma Pd e Scelta Civica hanno fatto barriera al tentativo di alzare la cifra o addirittura di non determinarla. Così com'è stato bloccato il tentativo di rivedere la scansione temporale dell'entrata in vigore del tetto. Il 2017

è l'anno in cui bisogna che le norme siano a regime. Il relatore del Pd Emanuele Fiano ha ricordato l'esistenza di un accordo, che avrebbe dovuto essere soltanto formalizzato in un emendamento. E anche Renato Balduzzi, per Scelta civica, ha ribadito l'indisponibilità a riaprire la discussione.

I PUNTI DELL'ACCORDO

Alla ripresa dei lavori, nel pomeriggio, non ci sono stati altri momenti significativi di tensione anche se non sono mancate le accuse da una parte e dall'altra. E l'intesa nella maggioranza sui tetti dei possibili finanziamenti da parte dei privati ai partiti è stata ritrovata. L'emendamento su cui alla fine è stato trovato l'accordo tra Pd e Pdl prevede una soglia di 300.000 euro con entrata in vigore progressiva, dalla data della legge fino al 2017, anno in cui si arriverà a regime. È stato fissato anche un limite per le fidejussioni dei privati, fissate anch'esse a 300.000 euro. Se si superasse quel limite la parte che va oltre quella cifra potrà essere scontata l'anno successivo. Questo emendamento dovrà adesso passare al vaglio della commis-

sione Bilancio della Camera. È passata anche la norma definita salva Forza Italia che è diventata salva nuovi gruppi. Consente di beneficiare dei finanziamenti anche a quelle forze politiche che abbiano un gruppo parlamentare autonomo ma che non si siano presentate alle ultime elezioni. Basterà che almeno venti deputati alla Camera e dieci senatori a Palazzo Madama costituiscano un gruppo perché possano ottenere il finanziamento.

La discussione sul finanziamento ai partiti riprenderà martedì. Sull'argomento la presidente della Camera, Boldrini, incontrando il nuovo ambasciatore Usa in Italia ha ribadito che «l'integrità del processo democratico può essere intaccata dall'afflusso di finanziamenti provenienti da quelli che gli anglosassoni definiscono gli «special interest group», i gruppi portatori di interessi: grandi aziende e multinazionali, nonché lobby di vario genere. La politica è un'attività nobile, un'attività che dovrebbe porsi al servizio dei cittadini. A farla non dovrebbero essere solo le forze politiche che possono godere di cospicui finanziamenti privati».